



## Area 2 - LA PA INTERAGISCE CON GLI STAKEHOLDERS E CURA L'ACCOUNTABILITY

### Modulo 2 – Le norme anticorruzione, gli obblighi di trasparenza e pubblicità

#### Lezione 2.2.2. – I Piani e i Responsabili per la prevenzione della corruzione

##### Introduzione

In questo video parleremo:

- dei protagonisti della prevenzione, della corruzione e della trasparenza;
- e di quali sono gli strumenti principali a loro disposizione, a cominciare dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC).

##### I protagonisti della prevenzione nelle Amministrazioni

Cominciamo, dunque, dai protagonisti, chiarendo che a livello nazionale, l'ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione) è l'organo che ha il compito specifico della prevenzione della corruzione.

A livello di ogni singola Amministrazione, invece, abbiamo più soggetti preposti, e cioè:

- **L'Organo di indirizzo politico-amministrativo**, che è l'organo di vertice dell'Amministrazione (per intenderci il Ministro nei Ministeri, il Sindaco nei Comuni, il Presidente nelle Regioni, nelle Province o negli altri Enti come INPS, INAIL, ecc.). Questo Organo ha il compito di approvare ogni anno il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) e di nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC);
- **L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)**, il cui compito è la verifica della coerenza dei piani triennali per la prevenzione della corruzione con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale. Suo compito è anche la misurazione e la valutazione delle performance, nonché la verifica del rispetto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'OIV può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni dei dipendenti. L'Organismo, infine, riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Infine, il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**.

##### Il RPCT

Particolarmente interessante è il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza, in quanto la sua figura è centrale nella lotta alla corruzione e nella sua prevenzione. Analizziamolo in maggior dettaglio...

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza è stato istituito dalla Legge n. 190 del 2012.

Questa Legge stabilisce che ogni Amministrazione deve approvare un Piano triennale della Prevenzione della Corruzione, in cui:

- valutare il livello di esposizione degli uffici al rischio;
- indicare gli interventi organizzativi necessari per mitigare tale rischio.

La predisposizione e la verifica dell'attuazione di detto Piano sono attribuite appunto ad un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Ricorda che il RPCT è individuato dall'Organo di indirizzo, di norma tra i Dirigenti di ruolo in servizio.

### I compiti del RPCT

Per quanto riguarda i compiti, il RPCT:

- predispone in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC) e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione;
- segnala all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- verifica l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni o anche quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- redige la relazione annuale che descrive i risultati dell'attività svolta, tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC;
- cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.

### Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC)

Consideriamo adesso il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il PTPC è un documento che:

- definisce la strategia di prevenzione della corruzione nell'ambito della singola Amministrazione e nasce da una preliminare analisi dell'Organizzazione, delle regole e delle prassi di funzionamento della stessa in vista di una possibile esposizione alla corruzione;
- illustra una serie di iniziative coerenti tra loro, volte a ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti;
- ricomprende la descrizione del sistema di "gestione del rischio" adottato dall'Amministrazione, inteso quale insieme di attività coordinate, idonee a tenere sotto controllo il rischio corruzione
- è predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione;
- è adottato entro il 31 gennaio di ogni anno dall'Organo di indirizzo politico-amministrativo.

### Il contenuto del PTPC

Finalità del PTPC è l'identificazione delle misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.

Spetta alle Amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende:

- **l'analisi del contesto** (interno ed esterno);
- **la valutazione del rischio** (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
- **il trattamento del rischio** (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Vediamo più in dettaglio queste fasi...

#### L'analisi del contesto

Partiamo dall'analisi del contesto, che riguarda sia l'interno che l'esterno dell'Amministrazione. In dettaglio:

- l'analisi interna consiste nella mappatura dei processi propri dell'Amministrazione, e deve essere ripetuta a seguito di ogni riorganizzazione;
- l'analisi esterna deve evidenziare le caratteristiche ambientali che possono favorire la corruzione, comprendendo l'individuazione dei soggetti che per vari titoli interagiscono con l'Amministrazione.

#### L'identificazione del rischio

Abbiamo poi le fasi di identificazione e valutazione del rischio di corruzione, che costituiscono il cuore del piano.

Per quanto riguarda l'identificazione, i rischi di corruzione si annidano nei seguenti comportamenti:

- uso distorto o improprio della discrezionalità;
- alterazione e manipolazione di informazioni e documentazione;
- rivelazione di notizie riservate;
- alterazione dei tempi;
- elusione delle procedure e dei controlli;
- pilotamento di procedure e attività;
- conflitto di interessi.

#### La valutazione del rischio

Nella valutazione del rischio, il valore del rischio di un evento di corruzione è dato dal prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto ( $\text{Rischio} = \text{Probabilità} \times \text{Impatto}$ ), dove:

- la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi, sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'Amministrazione, notizie di stampa), sia di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso;
- l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe: sull'Amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc. sugli stakeholder (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

#### Il trattamento del rischio: le azioni da intraprendere

La fase successiva, relativa al trattamento del rischio, è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.



In questa fase, cioè, occorre individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che siano:

- efficaci;
- sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo (altrimenti il PTPC sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato);
- calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Infine, l'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai principi di:

- neutralizzazione della causa del rischio;
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'Organizzazione;

### Conclusione

Bene, siamo giunti alla fine.

Ti ricordo che in questo video abbiamo esaminato:

- chi sono gli attori principali della lotta alla corruzione nella PA;
- cos'è e cosa contiene lo strumento principale di questa lotta, ossia il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.